

Basilica di San Giorgio

Borgo Vico di Como

250° anniversario della Dedicazione



«Noi, che abbiamo cercato rifugio in Lui, abbiamo un forte incoraggiamento ad afferrarci saldamente alla speranza che ci è proposta. In essa infatti abbiamo come un'ancora sicura e salda per la nostra vita: essa entra fino al di là del velo del santuario, dove Gesù è entrato come precursore per noi» (Eb 6,18-20).

L'immagine dell'ancora è suggestiva per comprendere la stabilità e la sicurezza che, in mezzo alle acque agitate della vita, possediamo se ci affidiamo al Signore Gesù. Le tempeste non potranno mai avere la meglio, perché siamo ancorati alla speranza della grazia, capace di farci vivere in Cristo superando il peccato, la paura e la morte. Questa speranza, ben più grande delle soddisfazioni di ogni giorno e dei miglioramenti delle condizioni di vita, ci trasporta al di là delle prove e ci esorta a camminare senza perdere di vista la grandezza della meta alla quale siamo chiamati, il Cielo.

(papa Francesco, Bolla del Giubileo "Spes non confundit", n. 25)

1. AL FONTE BATTESIMALE

Nel fonte battesimale viene inaugurato l'ottavo giorno, cioè quello della risurrezione, il giorno che va oltre il ritmo abituale, segnato dalla scadenza settimanale, aprendo così il ciclo del tempo alla dimensione dell'eternità, alla vita che dura per sempre: questo è il traguardo a cui tendiamo nel nostro pellegrinaggio terreno (cfr. Rm 6,22).

("Spes non confundit", n. 20)

PROFESSIAMO LA NOSTRA FEDE

Io credo in Dio, Padre onnipotente,
Creatore del cielo e della terra.
E in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore,
il quale fu concepito di Spirito Santo,
nacque da Maria Vergine,
patì sotto Ponzio Pilato,
fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi;
il terzo giorno risuscitò da morte;
salì al cielo,
siede alla destra di Dio Padre onnipotente:
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.
Credo nello Spirito Santo,
la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne,
la vita eterna. Amen.

RECITIAMO LA PREGHIERA DEI FIGLI

Padre Nostro.

2. DAVANTI ALL'IMMAGINE DEL CROCIFISSO

La speranza nasce dall'amore e si fonda sull'amore che scaturisce dal Cuore di Gesù trafitto sulla croce.

La speranza cristiana, in effetti, non illude e non delude, perché è fondata sulla certezza che niente e nessuno potrà mai separarci dall'amore divino: «Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? [...] Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore» (Rm 8,35.37-39).

(“Spes non confundit”, n. 3)

PREGHIERA A CRISTO

Signore Gesù, crocifisso e risorto,
immagine della gloria del Padre,
Volto santo che ci guardi e ci scruti,
misericordioso e mite,
per chiamarci alla conversione
e invitarci alla pienezza dell'amore,
noi ti adoriamo e ti benediciamo.



3. PRESSO LA CAPPELLA CHE CONSERVA LE RELIQUIE DI SAN GIORGIO MARTIRE E DI SANT'EUTICHIO VESCOVO

La testimonianza più convincente di tale speranza ci viene offerta dai martiri, che, saldi nella fede in Cristo risorto, hanno saputo rinunciare alla vita stessa di quaggiù pur di non tradire il loro Signore. Essi sono presenti in tutte le epoche e sono numerosi, forse più che mai, ai nostri giorni, quali confessori della vita che non conosce fine. Abbiamo bisogno di custodire la loro testimonianza per rendere feconda la nostra speranza.

("Spes non confundit", n. 20)

PREGHIAMO PER IL PAPA E PER LA CHIESA

Signore Gesù, pastore eterno di tutti i fedeli, tu che hai costruito la tua Chiesa sulla roccia di Pietro, per i meriti e l'intercessione dei tuoi santi, assisti continuamente il Papa perché sia, secondo il tuo progetto, il segno vivente e visibile, e il promotore instancabile dell'unità della tua Chiesa nella verità e nell'amore.

Annunci al mondo con apostolico coraggio tutto il tuo vangelo. Amen.

4. DAVANTI ALLA STATUA DI NOSTRA SIGNORA DEL SACRO CUORE DI GESÙ

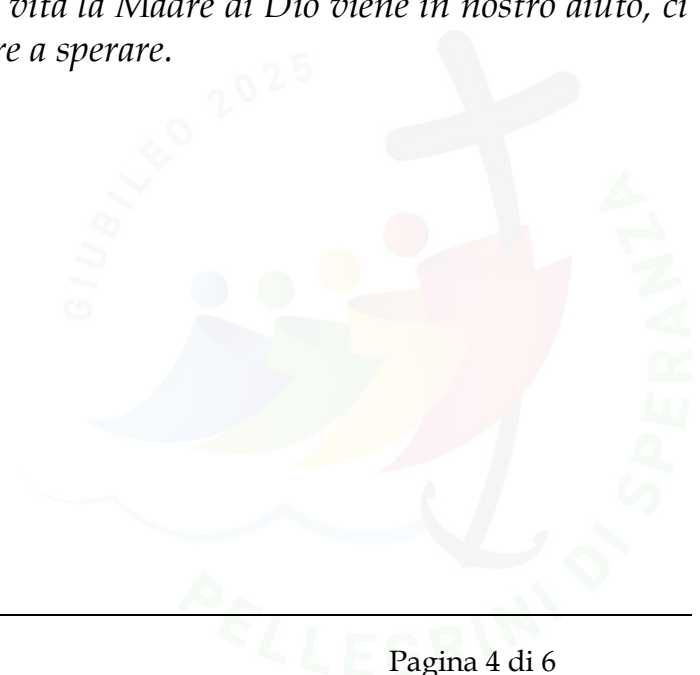
La speranza trova nella Madre di Dio la più alta testimone. In lei vediamo come la speranza non sia fatuo ottimismo, ma dono di grazia nel realismo della vita. Non è un caso che la pietà popolare continui a invocare la Vergine Santa come Stella maris, un titolo espressivo della speranza certa che nelle burrascose vicende della vita la Madre di Dio viene in nostro aiuto, ci sorregge e ci invita ad avere fiducia e a continuare a sperare.

("Spes non confundit", n. 24)

PREGHIERA A MARIA

Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio,
Santa Madre di Dio.

Non disprezzare le suppliche di noi
che siamo nella prova,
ma liberaci da ogni pericolo,
o Vergine gloriosa e benedetta.



5. SOSTANDO IN ADORAZIONE DAVANTI AL TABERNACOLO

«Credo la vita eterna»: così professa la nostra fede e la speranza cristiana trova in queste parole un cardine fondamentale. In virtù della speranza nella quale siamo stati salvati, guardando al tempo che scorre, abbiamo la certezza che la storia dell'umanità e quella di ciascuno di noi non corrono verso un punto cieco o un baratro oscuro, ma sono orientate all'incontro con il Signore della gloria. Viviamo dunque nell'attesa del suo ritorno e nella speranza di vivere per sempre in Lui: è con questo spirito che facciamo nostra la commossa invocazione dei primi cristiani, con la quale termina la Sacra Scrittura: «Vieni, Signore Gesù!» (Ap 22,20).

(“Spes non confundit”, n. 19)

Spazio di silenzio e di meditazione personale (si può utilmente leggere la Parola di Dio del giorno dal Lezionario posto all'ingresso della Basilica)

PREGHIERA DEL GIUBILEO

Padre che sei nei cieli,
la fede che ci hai donato
nel tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello,
e la fiamma di carità
effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo,
ridestino in noi, la beata speranza
per l'avvento del tuo Regno.
La tua grazia ci trasformi
in coltivatori operosi dei semi evangelici
che lievitano l'umanità e il cosmo,
nell'attesa fiduciosa
dei cieli nuovi e della terra nuova,
quando vinte le potenze del male,
si manifesterà per sempre la tua gloria.
La grazia del Giubileo
ravvivi in noi pellegrini di speranza,
l'anelito verso i beni celesti
e riversi sul mondo intero
la gioia e la pace del nostro Redentore.
A te Dio benedetto in eterno
sia lode e gloria nei secoli. Amen



L'indulgenza plenaria

Il Sacramento della Penitenza ci assicura che Dio cancella i nostri peccati. Ritornano con la loro carica di consolazione le parole del Salmo: «Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità, salva dalla fossa la tua vita, ti circonda di bontà e misericordia» (dal Sal 103). Tuttavia, come sappiamo per esperienza personale, il peccato “lascia il segno”, porta con sé delle conseguenze: non solo esteriori, in quanto conseguenze del male commesso, ma anche interiori, in quanto «ogni peccato, anche veniale, provoca un attaccamento malsano alle creature, che ha bisogno di purificazione, sia quaggiù, sia dopo la morte, nello stato chiamato purgatorio» (Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 1472).

Dunque permangono, nella nostra umanità debole e attratta dal male, dei “residui del peccato”. Essi vengono rimossi dall'indulgenza, sempre per la grazia di Cristo, il quale, come scrisse san Paolo VI, è «la nostra “indulgenza”».

Tale esperienza piena di perdono non può che aprire il cuore e la mente a perdonare. Perdonare non cambia il passato, non può modificare ciò che è già avvenuto; e, tuttavia, il perdono può permettere di cambiare il futuro e di vivere in modo diverso, senza rancore, livore e vendetta. Il futuro rischiarato dal perdono consente di leggere il passato con occhi diversi, più sereni, seppure ancora solcati da lacrime.

(“Spes non confundit”, n. 23)

Per ricevere il dono dell'Indulgenza giubilare è necessario, escludendo qualsiasi affezione al peccato e mossi da spirito di autentica carità, accostarsi nell'arco dei prossimi giorni ai sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia.

L'Indulgenza si può applicare alle anime del Purgatorio in forma di suffragio.

